

corde lungo la riva. Tratto tratto giunge all'orecchio un ritornello, un'eco di canzone popolare intonata fra un colpo di mestola ed un altro.

Guardi! una barca lunga, stretta, solca, fende il fiume scintillante. Sono i Canottieri del Po nei loro pittoreschi costumi che vengono a fare un po' di ginnastica, deposti gli abiti cittadineschi nei diversi *châlets* che ella, signor lettore, scorge schierati l'un dopo l'altro li a piedi del castello.

E qui mi permetta un sospiro, amico lettore, un sospiro che mi richiama ai miei diciassett'anni, quando anch'io ero un assiduo di papà Eridano!

Un sospiro ancora alle gioconde brigate *del mio tempo*, al pensiero di tanti che le formavano, ed ora riposano sotto una zolla d'erba e di fiori — e, per cambiare, un sorriso ricordando tutti i buontemponi di dieci o dodici anni or sono, diventati notai, padri di famiglia, negozianti, banchieri, magistrati — che so io, di serio, molto serio.....

Guardi come è splendido adesso il panorama! Laggiù alla sua destra il Po sembra chiudersi con una cortina di verdura, di alti alberi, di cespugli. Il Po par diventato un lago. Ma no — non è che un meandro, un capriccio del fiume — ecco una barca che spunta di là e che si avvanza lasciandosi trascinare dalla corrente. Non c'è bisogno di remi. Chi c'è dentro può sdraiarsi sulle panche e contemplare la distesa della collina, il Monte dei Cappuccini che se ne distacca come una sentinella avanzata, la lontana Superga che domina in fondo.

Ma lasciamo le sponde del Po e per sentieri che si aprono tra rocce disposte con tant'arte, frammezzo a cespugli ed alberi da far credere essere opera della mano maestra della natura, ascendiamo ad un'altra parte